



Simona Turbanti

Bibliometria e scienze del libro: internazionalizzazione e vitalità degli studi italiani

Firenze, Firenze University Press, 2017, XI-166 p.

Nel volume¹ di Simona Turbanti viene descritta una ricerca incentrata sull'analisi del livello di internazionalizzazione e di vitalità degli studi italiani nelle discipline del libro e del documento, ricerca condotta attraverso una serie di indagini parallele di tipo bibliometrico. È un lavoro sperimentale, in cui partendo da casi di studio molto concreti, si testano diversi strumenti di indicizzazione automatica e di misurazione di impatto che si basano su metodi bibliometrici. Lo scopo del volume non è, come potrebbe sembrare, quello di descrivere le funzionalità di questi strumenti, ma invece di mettere in luce – direi di rendere trasparenti – le caratteristiche della ricerca del settore M-STO/08 (il settore disciplinare di Biblioteconomia e scienza dell'informazione). Il focus di questa ricerca e la sua originalità, consiste dunque nell'esaminare innanzitutto in quale misura il settore bibliotecologico italiano (da ora in poi LIS) sia rappresentato a livello internazionale nei lavori di ambito LIS. La ricerca evidenzia quindi il grado di visibilità e popolarità – concetti che, come sottolinea l'autrice, hanno significato diverso rispetto all'impatto scientifico. Qual è quindi la visibilità e l'inter-

nazionalizzazione degli studi LIS in Italia?

Simona Turbanti definisce così la vitalità della disciplina:

La vitalità di una disciplina scientifica è normalmente attestata dalla ricaduta che le ricerche e le pubblicazioni hanno sulla comunità degli studiosi che la praticano e, quindi, sullo sviluppo della disciplina stessa e delle sue metodologie.

Questa definizione include due aspetti: la capacità del settore disciplinare di uscire fuori dalla propria nicchia e di vedere riconosciuta la propria validità, misurata analizzando se e in quale misura i lavori vengano citati da studiosi di altri contesti geografici; il suo sistema di sviluppo continuo della disciplina e delle sue metodologie.

La definizione di internazionalizzazione data da Simona Turbanti è ripresa da Colucci:

L'internazionalizzazione in ambito scientifico coincide sostanzialmente con una *koinè*, ossia una lingua comune che attualmente è identificabile con l'inglese. (Colucci 2007)²

Questa definizione si presta a facilitare una visione locale della ricerca scientifica in ambito LIS. Basta forse scrivere in inglese per avere impatto nelle riviste internazionali? Perché si persegue l'internazionalizzazione allora? Solo per la vanità di avere un "impatto" su colleghi oltrealpe? Il settore LIS segue le regole di collaborazione internazionale di ogni comunità scientifica che Simona Turbanti definisce bene nell'introduzione:

I pilastri su cui si regge ogni comunità scientifica sono rappresentati dal dubbio sistematico, dallo scambio tra gli scienziati, dalla disponibilità universale di ogni ricerca e dalla valutazione di uno scienziato in base al proprio lavoro: la scienza è tale e può svilupparsi solo se supportata da un'organizzazione che consente al dubbio di esprimersi. (p. 4)

La metodologia adottata da Simona Turbanti si basa sull'analisi dell'impatto di alcuni autori accademici del settore M-STO/08 usando diversi strumenti: oltre alle citazioni tradizionali sono usati, infatti, i riferimenti generati sul web, le metriche alternative, l'esame dei cataloghi di biblioteca per appurare la presenza delle pubblicazioni monografiche di autori italiani presso istituzioni bibliotecarie straniere. Applicando questa metodologia Simona Turbanti ha evidenziato bene le caratteristiche italiane della ricerca LIS:

Il settore italiano M-STO/08, che include gli studi nelle discipline del libro e del documento, affonda le radici in una sfera assai più complessa e variegata rispetto alle corrispondenti aree scientifiche straniere, i cui confini appaiono più netti e delimitati. Nel nostro caso, si ha a che fare con un terreno scientifico multiforme che abbraccia campi tra loro anche molto diversi (archivistica e biblioteconomia, ma anche le varie 'anime' della biblioteconomia: bibliografia, bibliologia, storia delle biblioteche, biblioteconomia gestionale, catalogazione, ecc.).

Simona Turbanti conclude dichiarando che:

I risultati emersi dalle diverse analisi hanno infatti mostrato importanti evidenze, esposte in dettaglio nei singoli capitoli, in merito all'internazionalizzazione e alla vitalità di M-STO/08; in sintesi, il settore sembra non essere caratterizzato da un elevato livello di "dinamicità" all'esterno né appare molto proiettato nel contesto estero. (p. 124)

Tuttavia non è sufficiente descrivere una situazione, occorre anche analizzarne i motivi. Perché LIS in Italia è diversa da LIS a livello internazionale? Il lavoro di Simona Turbanti apre un nuovo filone di ricerca ed è un'occasione importante per evidenziare i nodi della ricerca LIS in Italia, ma è carente la definizione della ricerca LIS a livello internazionale. Si cercano spesso in Italia teorie, modelli, visioni, si ritorna ai maestri del passato, ma sicuramente la bibliometria è un modo pratico offerto alla ricerca LIS per capire i problemi e affrontare le situazioni. Ha fatto molto bene Simona Turbanti a intraprendere questo approccio quantitativo.

Come nota a margine, mi permetto di descrivere il lavoro realizzato dalla Sezione IFLA Library Theory and Research a partire dal 1993, sullo stimolo dei lavori di Järvelin e Vakkari (1990; 1993; 1999) che hanno analizzato le riviste LIS internazionali a partire dal 1965. Riflettere sul lavoro di IFLA è necessario per comprendere i risultati della ricerca di Simona Turbanti.

La Sezione IFLA Library Theory and Research ha organizzato una sessione durante il Convegno IFLA

di Copenhagen del 1997, dedicato alla ricerca LIS internazionale, e successivamente ha portato avanti un progetto comparativo della ricerca LIS in diverse nazioni. Cosa è quindi la ricerca LIS a livello internazionale? Una mappatura disciplinare è stata realizzata dalla Sezione Library Theory and Research dell'IFLA, basata sulla "content analysis", con una classificazione che elenca i contenuti disciplinari, gli approcci metodologici e i metodi di ricerca. Lo schema elaborato da Vakkari³ della ricerca internazionale LIS è stato usato successivamente per mappare le differenze nazionali nella ricerca LIS di Spagna, Australia, Turchia, Inghilterra, Cina, paesi scandinavi. La ricerca è stata recentemente aggiornata da Vakkari in occasione del Convegno organizzato nel 2015 dalla Scuola di biblioteconomia di Barcellona⁴ ("Trends and challenge in research on LIS", seminario tenutosi a Barcellona nel 2015 e accessibile su YouTube). Nello stesso anno, Cristobal Urbano ha esteso all'Italia la sua indagine bibliometrica centrata sulla collaborazione internazionale.⁵

La Sezione IFLA ha quindi creato uno strumento ancora attuale per l'analisi delle differenze tra la ricerca LIS internazionale e il livello nazionale che possiamo usare anche in Italia. Come possono però essere analizzate le differenze tra ricerca LIS a livello internazionale e nazionale? Nella Sezione IFLA il risultato delle differenze tra la ricerca LIS internazionale e quella nazionale è stato lo stimolo a una riflessione: non basta descrivere le differenze ma bisogna capirne le ragioni. Queste ragioni sono fondamentali per capire i problemi di ricerca che si pone Simona Turbanti: l'in-

ternazionalizzazione e la vitalità. Il quadro di riferimento teorico per gli studi comparativi della ricerca LIS è stato trovato nella distinzione fatta da Richard Whitley (1974)⁶ tra l'istituzionalizzazione sociale e cognitiva dei campi di ricerca.⁷ Le differenze nella ricerca LIS sono quindi non dovute alla mancanza di strutturazione della disciplina ma da fattori sociali e culturali. Gli aspetti sociali di una disciplina a livello nazionale riguardano in particolare le differenze nell'organizzazione della formazione e della ricerca, il livello di organizzazione all'interno della comunità scientifica, l'istituzionalizzazione della disciplina, le conferenze, i periodici, le associazioni ecc. Questi aspetti sociali hanno impatto nell'organizzazione interna delle comunità disciplinari e nella considerazione che se ne ha all'esterno.

Gli aspetti cognitivi di una disciplina si riferiscono a come localmente vengono definiti i concetti e le teorie centrali che costituiscono l'essenziale della disciplina, nonché alle principali aree di ricerca, ai problemi di base, ai metodi di ricerca e alle relative soluzioni adattate a problematiche locali. In particolare il livello di istituzionalizzazione delle strutture di ricerca e la visione condivisa dei ricercatori su scopi, metodologie e principi è quello che fa la differenza, come definito dal Rapporto IFLA (Rochester & Vakkari 2003):

The more consensus there is about the central ways of conceptualising the field, its basic problems and methods, relevant solutions and results, the more cognitively institutionalised it is.⁸

Quella che opportunamente Turbanti chiama la vitalità, viene definita dalla ricerca della Sezione Library Theory and Research di IFLA come il “sistema di innovazione”, che comprende sia la ricerca che la didattica e come sono organizzate a livello nazionale. Un aspetto importante della vitalità è la metodologia di ricerca, che è parte integrante dell’epistemologia di una disciplina. Questo potrà essere ancora approfondito in quanto non risulta chiarito nella ricerca di Simona Turbanti.

L’internazionalizzazione della ricerca LIS si definisce, partendo dalle ricerche IFLA brevemente citate sopra, sulla base degli aspetti sociali e di quelli cognitivi. Quando parliamo di internazionalizzazione non basta parlare dei contenuti della disciplina, cioè come dice Simona Turbanti “occorre tenere conto del grado di formalizzazione – inteso come la possibilità di esprimere in un linguaggio logico formale” (p. 7). Senza rinunciare alle proprie specificità di ricerca LIS nazionale, occorre comprendere le motivazioni delle differenze sociali e cognitive che ci distanziano dalla ricerca LIS internazionale. Come ha opportunamente indicato il volume di Simona Turbanti, utilizzare strumenti bibliometrici è un punto di partenza da cui si può iniziare un’analisi approfondita per capire le caratteristiche profonde della ricerca LIS in Italia.

ANNA MARIA TAMMARO

DILL International Master Digital
Library Learning
Università di Parma
annamaria.tammaro@unipr.it

NOTE

¹ Il libro di Simona Turbanti è stato pubblicato dalla FUP ad accesso aperto nel 2017 ed è una versione rivista della sua tesi di dottorato. Accessibile a: <http://www.fupress.com/catalogo/bibliometria-e-scienze-del-libro-internazionalizzazione-e-vitalita-degli-studi-italiani/3393>

² FRANCESCO PAOLO COLUCCI, *Internazionalizzazione e specificità della psicologia sociale*, “Psicologia sociale”, 2 (2007), 1, p. 13-16.

³ Versione aggiornata: <http://archive.ifla.org/VII/s24/pub/iflapr-82-e.pdf>.

⁴ Il Seminario “Trends and challenge in research on LIS” tenutosi a Barcellona nel 2015 è accessibile su Youtube: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLxHTIX0tYDtO3YulyqsNotlMhIvX6-rnV>.

⁵ CRISTÓBAL URBANO, *Una mirada italiana a la colaboración científica europea en Biblioteconomía, Información y Documentación (2010-2014)*, “Biblioteche oggi Trends”, 1 (2015), 2, p. 71-82, <http://www.bibliotecheoggi.it/trends/article/view/387>.

⁶ RICHARD WHITLEY, *Cognitive and Social Institutionalization of Scientific Specialties and Research Areas, in Social Processes of Scientific Development*, Richard Whitley, ed., London, Routledge & Kegan Paul, 1974.

⁷ MAXINE K. ROCHESTER AND PERTTI VAKKARI, *International LIS Research: A Comparison of National Trends*, “IFLA Journal”, 24 (1998), 3, p. 166-175.

⁸ MAXINE K. ROCHESTER AND PERTTI VAKKARI, *International Library and Information Science Research: A Comparison of National Trends*, IFLA Professional Reports, Nr. 82, 2003, p. 13: <http://archive.ifla.org/VII/s24/pub/iflapr-82-e.pdf>.

DOI: 10.3302/0392-8586-201804-074-1